**ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre:** Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale Lehi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

# IL PICCOLO

**LE INSERZIONI** si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁸/₁₄. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXII | UFFICI: Piazza Carlo Goldoni N. 2 | Trieste, Martedì 20 Gennaio 1903 | TELEFONO: Amminist. N. 800 - Redaz. N. 227 | N. 7676

## IL BILANCIO FRANCESE.

### Deschanel contro Juarès.

PARIGI 19 (N). Camera. Si inizia la discussione del bilancio.

Massabuau domanda quali mezzi il Governo intenda impiegare per ristabilire nel bilancio 1903 il pareggio. Critica la politica finanziaria dei radicali, deplora il deficit divenuto permanente e combatte l'introduzione di nuove tasse. (Applausi a Destra).

Deschanel, ex-presidente della Camera, repubblicano-moderato, coglie l'occasione per fare un chiassoso ingresso nella lizza parlamentare attiva, dalla quale era stato tenuto lontano durante i suoi quattro anni di presidenza. Deschanel tende a staccare la maggioranza dai partiti estremi, in particolar modo dal gruppo socialista, per avvicinarlo al gruppo moderato di Méline e di Ribot.

Il discorso di Deschanel tutto «chauvinisme» vuole gettare il disprezzo sul socialista Jaurès e far sì che divenga incompatibile l'unione della maggioranza repubblicana al gruppo socialista.

Deschanel deplora che le recenti elezioni abbiano avuto per piattaforma il dilemma: «o con Waldek-Rousseau o contro» mentre avrebbero dovuto esser decisive le questioni di politica interna ed estera. Si pronunzia a favore di una saggia politica progressista e contro la rivoluzione. Vuole la prevalenza dei poteri dello Stato nelle questioni ecclesiastiche. E' contrario a qualsiasi idea di reazione ed alla intromissione dello Stato in questioni confessionali. Condanna la campagna antimilitarista condotta da certi giornali socialisti (applausi vivissimi al Centro ed alla Destra). Riguardo alla politica estera constata che la Francia non desidera di allargare i suoi possedimenti coloniali, ma piuttosto aspira ad una politica pacifica ed equa. L'oratore passa quindi a combattere la politica internazionalista (aplausi al Centro e a Destra). Ricorda innanzitutto che all'Alsazia-Lorena «si deve sempre pensare, mai parlarne», e soggiunge che dai socialisti si vorrebbe bandire persino il ricordo dell'Alsazia-Lorena. (Applausi a Destra; acclamazioni dai nazionalisti e da alcuni radicali). Deschanel, visibilmente incoraggiato da questa manifestazione passa ad attaccare Jaurès, che è assente essendosi recato al capezzale della madre, ammalata. Deschanel ricorda le parole di Jaurès, che scrisse «essere la Triplice il necessario contrappeso allo «chauvinisme» francese ed alle fantasticherie franco-russe.

La Destra ed il Centro approfittano di questo attacco per far una vivace dimostrazione contro Jaurès.

Dall'Estrema sinistra si scatena un uragano di grida d'indignazione e d'invettive contro i moderati e i nazionalisti.

Deschanel, che sta alla tribuna gesticolando in pose teatrali, a quell'uragano impallidisce e si fa piccino.

Siccome la Destra e il Centro rispondono alle invettive dell'Estrema Sinistra, il baccano si fa altissimo.

Gerault-Richard, socialista, prende le difese del compagno Jaurès. Grida: Quel discorso di Jaurès era eminentemente patriottico. Staccando singole frasi si può dare un altro senso a qualsiasi discorso (fragorosi applausi a sinistra, proteste dei nazionalisti e dei clericali).

Bourgeois, presidente, dice: Il nostro collega Jaurès è tenuto lontano dalla Camera da un dovere doloroso.

Gerault-Richard: Parleremo noi per lui. Deschanel conosce bene la spiegazione che ne dava alla citazione da lui fatta ora (applausi alla Sinistra. Deschanel viene apostrofato: Gesuita! Giuda!).

Deschanel, quando può riprendere il discorso, non insiste più sulle parole di Jaurès, ma cita invece quelle di un professore socialista che parlò contro l'esercito.

Voci dalla Sinistra: Giuda, gesuita!

Deschanel, turbato, deplora che i repubblicani non intendano il pericolo delle teorie antipatriottiche, e rilevando che chi si cimenta a richiamare l'attenzione della Camera viene coperto di improperi.

Voci dalla Sinistra: Voi siete stato eletto coi voti della Destra.

Deschanel, continuando, dice che se qualche volta si votò per lui, egli però non è legato alla greppia di nessuno. Chiude dicendo che la lotta per la Repubblica, la difesa della borghesia contro il clericalismo non erano cose nuove nè per Gambetta nè per Ferry, i quali però lo fecero senza abdicare al loro patriottismo nazionale. Fa un appello al patriottismo, alla concordia dei repubblicani, che non temono nè la reazione nè l'agitazione rivoluzionaria.

La fine del discorso di Deschanel viene accolta da un prolungato uragano di applausi dei moderati e dei nazionalisti. Ribot e Méline stringono cordialmente la mano all'oratore. Decisamente egli è l'uomo dell'avvenire, se questi partiti riesciranno a conquistare il Governo.

D' Estournelles (repubblicano) dimostra che Dechanel citò svisate le parole di Jaurès e le fece seguire da false interpretazioni. Deplora che Dechanel abbia introdotto nella discussione la grande parola «Patria» per farne un argomento di dispute e di discordie. Dichiara di non potersi associare alle idee di Deschanel riguardo alla politica interna ed estera. Passa quindi a parlare del bilancio, e dice che la causa principale del deficit in tutti gli Stati d'Europa sta nella pace armata: tutti lo sanno ma nessuno vuole confessarlo; si deve avere il coraggio di riconoscerlo (applausi a sinistra, rumori a destra). La pace armata assorbe il 54 p. c. degli introiti dello Stato, e spinge questo alla politica coloniale. L'oratore non è un avversario della politica coloniale, a patto che questa non sia una politica di conquista. Però questa politica coloniale costringe la Francia ad aumentare la sua flotta per difendere le colonie contro l'Inghilterra e la Germania. L'alleanza con la Russia non corrispose alle speranze che in essa si riponevano, giacchè nella politica estera della Francia essa nulla ha mutato, e non valse a far limitare gli armamenti. L'oratore protesta contro la sistematica politica dell'aspettare e del tacere, la quale permise all'Inghilterra di fondare un impero dal Cairo fino al Capo di Buona Speranza, e a Fashoda inflisse un'umiliazione alla Francia. L'oratore desidera una politica di pace, una «entente» sincera e feconda come la si era avviata nella conferenza per la pace tenutasi all'Aja. Conclude ripetendo che una politica finanziaria, sociale e coloniale non è possibile cogli attuali oneri della pace armata (vivi applausi a sinistra).

Renault critica i provvedimenti proposti a danno delle distillerie d'acquavite per ristabilire l'equilibrio nell' azienda dello Stato, ed opina che l'unico mezzo per sanare il deficit consiste nell'organizzare un'inchiesta nazionale, nella quale ciascuno potrebbe fare la sua proposta.

Pressensé a nome dei socialisti protesta contro le parole di Deschanel, e dichiara che i socialisti non permetteranno mai che si dubiti del loro patriottismo (applausi all'estrema sinistra).

La discussione continuerà domani.

### LA FRANCIA E LA QUESTIONE MACEDONE.

PARIGI 19 (N). Il ministro degli esteri Delcassé assicurò il deputato Rivet, che voleva interpellarlo sugli avvenimenti in Macedonia e sul contegno della Francia in proposito, che la parte avuta dalla Francia nella questione macedone è degna delle sue tradizioni. Il ministro aggiunse che darà alla Camera le spiegazioni che gli saranno chieste, quando si discuterà il bilancio degli esteri. Rivet riuuziò quindi alla sua interpellanza.

### *L'INSURREZIONE MAROCCHINA FINITA?*

MADRID 19 (N). La scorsa notte giunse qui la notizia che le truppe del sultano avrebbero fatto prigioniero Bu Hamara, il capo degli insorti.

**Rinforzi a Ceuta.**

GIBILTERRA 19 (Reuter). Un battaglione di fanteria spagnuola ed una batteria di artiglieria a cavallo s'imbarcarono oggi ad Algesiras per Ceuta.

MADRID 19 (N). A Barcellona si sta preparando l'invio di artiglieria e munizioni per Ceuta e Melilla.

**I cabili disfatti.**
**Gli europei di Fez.**

MADRID 19 (N). L'„Imparcial" riceve da Tangeri: Le truppe del sultano, comandate da Omar Mahomed Amrani, riportarono presso Benmaram una splendida vittoria sui cabili e ne incendiarono i villaggi. A Fez regna viva contentezza per questa notizia.

BERLINO 19 (N). Il „Lokalanzeiger ha da Tangeri: Parecchi europei fuggiti da Fez giunsero qui sani e salvi. Fra i cabili dei dintorni regna quiete perfetta.

TANGERI 19 (Havas). Le truppe del sultano inflissero ai partigiani del pretendente una grave disfatta, nelle vicinanze di Hyaina (?)

### Contro l' aumento delle spese militari.

BUDAPEST 19 (N). La Camera dei deputati inizierà ancora nella corrente settimana la discussione del progetto d'aumento del contingente militare. Per desiderio del partito dell'indipendenza, però, la discussione fu ritardata fino a venerdì. Tanto la presidenza che il partito dell'indipendenza presenteranno numerose emende e modificazioni radicali al progetto.

Il partito dell'indipendenza deliberò di combattere il disegno di legge, eventualmente stiracchiandone la discussione fino a superare il termine dell'assento regolare delle reclute. Perciò la situazione si è fatta nuovamente acuta.

BUDAPEST 19 (B). Il «Pester Lloyd» smentisce le voci diffusesi nei corridoi della Camera, che il conte Apponyi intenderebbe di dimettersi dalla presidenza per ottenere ampia libertà d'azione nella discussione della legge militare con la quale egli non è d'accordo, e che Szell si recherebbe a Vienna per riferire al re sulle difficoltà causate da quella legge. Il giornale dichiara che Szell non si recherà a Vienna e che il conte Apponyi non nascose bensì i suoi dubbi su singole disposizioni della nuova legge militare esponendo al ministero i desiderii che egli vorrebbe veder presi in considerazione, dal punto di vista nazionale, dall'amministrazione della guerra, in occasione dell'aumento del contingente delle reclute; ma è insussistente l'asserzione che il conte Apponyi abbia l'intenzione di dimettersi da presidente. Fra lui ed il Governo non sono sorti tali controversie da render necessario un simile passo. Szell ed Apponyi discuteranno ancora una volta le questioni relative e si crede che verranno ad un accordo.

### Un incrociatore respinto.

CARACAS 19 (B). L'incrociatore germanico «Panther» tentò di aprirsi il varco nel lago di Maracaibo e bombardò il forte di San Carlo che però respinse l'attacco ed arrecò qualche danno al «Panther». Il Governo teme complicazioni per questo incidente.

NUOVA-YORK 19 (Reuter). Secondo un telegramma da Maracaibo il comandante del forte S. Carlo dichiarò di essere stato attaccato senza che gli fosse stata fatta una domanda, un preavviso o gli fosse stato intimato un «ultimatum». Nel forte che dispone di quattro pezzi di artiglieria rimasero feriti quattro uomini.

### La germanizzazione della Posnania.
#### Il deficit nel bilancio tedesco.

BERLINO 19 (B). Camera dei deputati. Discutendosi il bilancio, Bülow cancelliere dell'impero illustra le poste concernenti l'azione del Governo nella «Marca orientale» (Posnania). Dice che del programma svolto da lui l'anno scorso, per favorire il germanismo, è stata già iniziata l'applicazione. Il Governo è compenetrato dall'idea che solo proseguendo sulla via da esso prescelta sia possibile mantenere l'integrità dello Stato germanico. Il Governo proseguirà perciò su questa via. Per favorire il germanismo si progettarono varii lavori e costruzioni utili. A tale scopo si dedicheranno 24 milioni di marchi per sviluppare le costruzioni ferroviarie nella Posnanin e nella Prussia orientale. Dichiara infine di sperare che queste misure avranno per effetto di consolidare la fiducia della popolazione tedesca nella tenacità della politica del Governo nella «Marca orientale», la quale politica non fa distinzione nè di partito nè di religione.

Limburg (conserv.) incoraggia il Governo a perseverare in questa politica energica e soggiunge di non aver nulla da opporre alla erezione di un palazzo reale a Posen.

Bülow si dichiara soddisfatto di quest'ultima dichiarazione del conte Limburg. Fa quindi un paragone fra la situazione nella Marca orientale e nell'Alsazia-Lorena. Anche a Strasburgo, mercè il frequente sogigorno dell'imperatore a Strasburgo e nelle province riunite, si fece più intimo il legame fra quelle popolazioni e l'imperatore, ciocchè contribuì essenzialmente alla loro fusione con l'impero. Accennando infine alla nuova tariffa doganale, l'oratore disse ch'essa offre rilevanti vantaggi per l'agricoltura, e che nelle imminenti trattative per i nuovi trattati commerciali il Governo cercherà di dimostrare anche coi fatti che esso sa salvaguardare gli interessi dell'agricoltura (applausi a destra).

Thielmann, segretario di Stato alle finanze, dichiara essere necessario un maggior credito di 125 milioni di marchi. Dice che il consuntivo dell'anno 1902 presenterà un disavanzo di trenta milioni.

Schädler (centro) critica aspramente il sorpasso del preventivo 1902. Dice che la rinnovazione della triplice è cosa grata, ma per essa la Germania deve sopportare oneri gravosissimi per gli armamenti.

### La missione di Lamsdorff.

VIENNA 19 (N). La „N. F. Presse" ha da Costantinopoli che in quei circoli si crede che il viaggio del conte Lamsdorff a Vienna non avesse lo scopo di accordarsi per procedere concordemente fra Russia e Austria nella Macedonia, ma di procurarsi la certezza che l'Austria-Ungheria non intraprenderebbe nulla per proprio conto nella Macedonia.

Il conte Lamsdorff essendosi ora procurata questa certezza avrebbe esaurito la sua missione.

### *I progetti di Ferid pascià.*

COSTANTINOPOLI 19 (N). La camarilla di Corte avrebbe cominciato ad intrigare contro il nuovo gran visir, diffondendo la voce che Ferid pascià tende a sfruttare la sua grande influenza presso gli albanesi, riunendone le due tribù principali, per potere eventualmente servirsene pro o contro i turchi.

Il sospetto che il gran visir possa avere concepito un simile piano potrebbe affrettare l'occupazione del Novibazar da parte dell'Austria.

### *ATTENTATO CONTRO UN PATRIARCA.*

COSTANTINOPOLI 19 (N). Oggi durante la messa d'Epifania, nella cattedrale di Kunka, a Stambul, un allievo farmacista armeno tirò due revolverate contro il patriarca armeno-gregoriano Ormanian.

Un colpo ferì il patriarca, a quanto pare non pericolosamente alla spalla destra. L'autore dell'attentato, che si crede faccia parte del Comitato rivoluzianario armeno, fu arrestato.

### La spedizione contro Mad Mullah.

ADEN 19 (Ag. Stefani). Il console italiano, Sola, è partito per Obbia, dove la sua presenza otterrà che il sultano Iussuf Alì meglio si presti alle agevolazioni richieste per la spedizione inglese. Le notizie giunte da Obbia non confermano le voci di malattie manifestatesi nelle truppe del corpo di spedizione.

### La principessa Luisa e Giron a Mentone.

MENTONE 19 (N). I corrispondenti del «Corriere della sera» e della «Tribuna» furono i soli ammessi ad intervistare all'«Hotel des Anglais» sul boulevard Garavan, Giron e la principessa di Sassonia. I due amanti dissero: Siamo venuti a riposarci qui perchè stanchi del soggiorno di Ginevra, ove oltre al rigore del clima eravamo oggetto della curiosità di tutti. Probabilmente andremo a Bordighera per godere maggiore riposo, non potendo qui conservare l'incognito. Speriamo di ottenere il divorzio per la fine di febbraio e in giugno ci sposeremo. Dopo ci stabiliremo in Italia. Allora Giron, mio marito, soggiunse la principessa, svelerà i gravi motivi per i quali abbandonai il tetto coniugale, rinfacciando alla stampa austriaca, nostra persecutrice, le calunnie continue.

Secondo le dichiarazioni della cameriera Luisa Meyer, la creatura che la principessa porta in seno sarebbe del marito; la principessa dice che è di Giron per affrettare il divorzio. Gli amanti presero il nome di coniugi André Gerard; l'«Hotel» è piantonato da poliziotti tedeschi.

### La sostanza di Giovanni Orth.

FRANCOFORTE 19 (N). La «Frankfurter Zeitung» reca una lunga narrazione della sorte toccata ai depositi della sostanza di Giovanni Orth fatti presso la Banca di San Gallo e la Banca cantonale di Friburgo.

I depositi furono affidati alla Banca di San Gallo nel 1887. Una parte del deposito fu ritirata da un incaricato di Giovanni Orth nel 1888. Nel 1889 Giovanni Orth chiese alla Banca informazioni sulla crisi finanziaria in Italia, e in particolare sulla sicurezza della Banca Generale di Roma e del Credito fondiario di Milano. Inoltre l'arciduca chiese in via confidenziale alla Banca se qualcuno avesse domandato informazioni sulle sue sostanze depositate alla Banca stessa, pregando di rifiutare qualsiasi informazione in proposito. Nel 1889 l'arciduca designò come suo procuratore investito di pieni poteri l'avvocato cav. De Haberler.

Nel 1890 Giovanni Orth acquistò coi denari fornitigli dalla Banca di San Gallo la «Santa Margherita». Questa nave, completato il suo carico, partì l'11 giugno 1890 da La Plata senza raggiungere il luogo di destinazione, Valparaiso. Siccome non si ebbe più notizia della nave, si deve supporre ch'essa sia naufragata.

L'8 luglio 1892 l'avv. Haberler ottenne una sentenza dal tribunale d'Amburgo, con la quale quattordici società d'assicurazioni furono dichiarate in obbligo di pagare la somma complessiva di 230 mila marchi per la nave affondata. Questa sentenza fu impugnata, ma venne confermata dal tribunale superiore anseatico di Amburgo.

Nel 1896 l'avv. Haberler ritirò il deposito di Giovanni Orth fatto presso la Banca di Friburgo. La Banca di San Gallo, invitata del pari a restituire il deposito, vi si rifiutò, volendo che eventualmente l'ordine di restituzione le venisse intimato mediante una sentenza confermata in tutte le istanze. Questa sentenza fu pronunciata dal tribunale federale, e quindi la Banca di San Gallo inviò il deposito all'Istituto austriaco di credito a Vienna.

Che cosa sia avvenuto di questo deposito successivamente non si sa. Si suppone però che il patrimonio di Giovanni Orth si trovi ancora intatto presso l'Istituto di credito.

La «Frankf. Zeitung» conclude dicendo d'essere convinta che Giovanni Orth non esista più, perchè se fosse stato ancora in vita egli avrebbe certamente fatto valere i suoi diritti su quei depositi.

### Italia e Vaticano.

ROMA 19 (N). La «Patria» parlando delle relazioni fra l'Italia e il Vaticano, dice che quando la Curia ha bisogno, non isdegna di trattare coi rappresentanti del regno scomunicato. Dice che il giorno in cui si pubblicheranno le carte di Crispi, si vedrà come nel dicembre 1895 il Vaticano intraprese trattative di sua iniziativa col Governo italiano che teneva allora sospesa da parecchi mesi la concessione dell'exequatur ad una dozzina di vescovi. Il Vaticano fece pratiche ufficiose perchè le difficoltà fossero tolte servendosi d'un prelato che si rivolse a Crispi, il quale pregò un collega del gabinetto di parlarne ad altro prelato, molto beneviso a Leone XIII, e procurargli un colloquio. Una gentildonna fu intermediaria e procurò il colloquio di Crispi con un vescovo residente fuori di Roma. Il colloquio condusse a trattative più dirette col Vaticano. Ciò dimostra, dice la «Patria», che non è l'Italia che ha bisogno del Vaticano.

### Un discorso di Rudinì rinviato

ROMA 19 (N). L' „Agenzia italiana" dice che Rudinì attendeva alla preparazione di un discorso sulla quistione meridionale per una larga e radicale confutazione delle idee di Sonnino. Il recente lutto da cui il marchese fu colpito e la sopraggiuntagli indisposizione, trovandosi egli da ieri influenzato, faranno probabilmente rinviare il progettato discorso.

### IL TELEGRAFO MARCONI.

NUOVA YORK 19 (N). Marconi ha completato l'impianto della stazione radiotelegrafica a Capo Cod e ricevette dal presidente Roosevelt un dispaccio indirizzato al re Edoardo, il quale sarà spedito in Inghilterra domani martedì 20. Con questo telgramma s'inaugurerà formalmente la congiunzione radio-telegrafica fra l'Europa e l'America.

### CONTRO UNA CHIESA EVANGELICA.

BOLZANO 19 (N). Ieri in tutte le chiese del decanato di Bolzano si predicò contro la progettata costruzione d' una chiesa evangelica a Gries presso Bolzano, e s'invitarono i cattolici a protestare. Si stanno raccogliendo firme di protesta.

### Lo sciopero dei sarti viennesi.

VIENNA 19 (N). Sono in isciopero attualmente circa 2900 lavoranti sarti. Nel corso della giornata dinanzi ad una sartoria in cui si lavorava avvennero dimostrazioni. La polizia intervenuta disperse i dimostranti. Quattro membri del comitato per lo sciopero si presentarono in un lavoratorio di sarti, invitando gli operai ad abbandonare il lavoro. La polizia chiamata arrestò i membri del Comitato e li deferì al tribunale provinciale per violazione di domicilio.

VIENNA 19 (B). In un'adunanza, cui intervennero parecchie centinaia di operai sarti disoccupati, si deliberò di inviare alla federazione dei sarti un memoriale, in cui si chiede una mediazione del lavoro unica ed indipendente. I disoccupati si dichiararono solidali con gli scioperanti.

Stamane l'ispettore industriale Kulka iniziò trattative coi delegati degli imprenditori e con la federazione dei sarti. Si decise di concretare una tariffa delle mercedi che stabilisca la mercede minima; però non si potè mettersi d'accordo sull'ammontare delle mercedi. Il presidente della federazione dei sarti elaborerà un progetto di tariffa per le mercedi, il quale dovrà aver valore per tutte le sartorie indistintamente. Dopo presentato questo progetto, l'ispettore industriale continuerà la sua attività come mediatore.

Di fronte a questo sciopero dei lavoranti sarti per i depositi di vestiti fatti da uomo scoppiato a Vienna e che minaccia di estendersi anche a Prosnitz (il secondo grande centro di produzione di vestiti fatti) riesce interessante riassumere le condizioni nelle quali si svolge il lavoro di questo importantissimo ramo di produzione, che occupa migliaia di operai. Tali condizioni valgono anche a spiegare le cause dello sciopero.

I grandi negozianti di vestiti fatti, comprano la materia prima e la fanno tagliare dai loro addetti, ai lavoranti vengono consegnati i singoli pezzi; di solito ogni lavorante si dedica a una parte speciale del vestiario; vi è chi fa calzoni, chi panciotti ecc.; il lavoro è domestico e si compie in condizioni oltremodo sfavorevoli di tempo e di luogo. Riguardo al tempo, poichè ora anche i vestiti fatti segnano le fluttuazioni della moda, il lavoro non si svolge più come una volta regolarmente per tutto l'anno; vi sono quattro e al massimo sei mesi di lavoro febbrile, precipitoso, che non conosce orarii: il gennaio, febbraio e in parte il marzo per vestiti d'estate; il luglio, agosto e settembre per quelli di inverno. Accade così che per i lavoranti (i così detti «Stückmeister») a un periodo di attività che li occupa fino a 16 ore al giorno succede un periodo di semi-disoccupazione e per molti di disoccupazione totale. Il lavoro domestico avviene poi, come si può immaginare, in ambienti anti-igienici, male aereati, dove, di notte, dormono molte persone e di giorno molte altre si affollano a lavorare. Le statistiche dànno delle cifre spaventevoli di mortalità fra questi lavoranti sarti; negli ultimi dieci anni, a Vienna, su 1315 casi di morte, ben 1015 avvennero fra loro in persone di età inferiore ai 40 anni; l'esistenza media dei lavoranti supera di poco i 28 anni; dei decessi, il 60% avviene per tubercolosi.

Lo sciopero fu occasionato da una domanda di aumento di salario dei garzoni dei lavoranti in casa; questi, che sono tanti scelti fra quelli che lavorano per le ai negozianti, facendosi forti delle deplorevoli condizioni in cui il lavoro avviene, e chiedendo un aumento percentuale sul prezzo di ogni singolo capo di vestiario.

Lo sciopero scoppiò di fronte al rifiuto dei negozianti di trattare coi delegati della corporazione e alla domanda loro che i lavoranti deleghino altri rappresentanti scelti fra quelli che lavorano per le maggiori case di vestiti fatti.

Gli scioperanti confidano nella vittoria, ritenendo che i negozianti non potranno resistere a lungo in un momento in cui urge compiere il deposito dei vestiti d'estate; essi hanno inoltre un lavoratorio consorziale, nel quale contano di occupare molti dei compagni più bisognosi finchè lo sciopero duri.

L'industria dei vestiti fatti costituisce un ramo importantissimo di esportazione austriaca, specialmente in Ungheria e in Oriente.

### I TIPOGRAFI FIORENTINI

FIRENZE 19 (N). Sono fallite le trattative delle Commissioni degli operai e dei proprietari di tipografie. Gli operai si riuniscono ora alla Camera del lavoro. Si teme lo scoppio dello sciopero cui si assoceranno per solidarietà i tipografi dei giornali cui si fecero le concessioni domandate.

**In Vaticano.** ROMA 19 (N). Il papa ha ricevuto stamane il cardinale Vannutelli, che lo ha ringraziato per la recente sua nomina a segretario dell'Inquisizione.

**Per i pescatori bretoni impoveriti.** PARIGI 19 (N). Il presidente dei ministri Combes, in nome proprio e degli altri membri del Gabinetto, inviò al prefetto del Finistère 3000 tranchi per la popolazione povera del dipartimento.

## *CRONACA PER TELEGRAFO*

**Il giornalista preso a revolverate.**

COLUMBIA (Carolina del Sud) 19 (N). Il giornalista Gonzales ferito al ventre il 15 corr. da una revolverata tiratagli dal vice-governatore della Carolina del Sud, soccombette oggi alla ferita riportata.

**Ufficiale tedesco suicida.**

ANCONA 19 (N). Il tenente di vascello Carlo Reicher, uno degli ufficiali formanti lo stato maggiore della nave-scuola tedesca „Stein", stamane si suicidò con una fucilata alla testa. Aveva 32 anni. Il movente del suicidio si ricerca in un amore; ma si aggiunge che il Reicher era nevrastenico.

**Il Tibisco straripato.**

SZENTES 19 (N). Il Tibisco è straripato stamani, allagando il paese per parecchi chilometri. Anche le case poste più in basso sono allagate.

---

## LA FAME DELL'ORO

ROMANZO — 264

di Raoul de Saint Albin

— Mio Dio! mio Dio! - esclamò Raimondo, giungendo le mani - illuminatemi, ispiratemi!...

— Volete che ve lo dica, signor Fromental? - continuò Gerolamo. - Ebbene! Fra tutte le supposizioni che hanno attraversato la mia mente, quando mi domandavo come avevano potuto introdursi nel palazzo e rubare, quella alla quale mi fermavo volentieri si riferiva a Pascal Saunier.

— Pensavate allora che questi potesse essere il ladro?

— Lui, piuttosto che un altro. Ma non mi ci fermavo troppo, ignorando se fosse uscito di prigione.

— Avete parlato di ciò al giudice d'istruzione?

— No.

— Perchè?

— Perchè per nulla al mondo avrei voluto far sospettare un innocente, e riflettevo che era possibile che, prima di abbandonare il palazzo, Pascal Saunier avesse restituito al conte tutte le sue chiavi.

— Possibile, non certo, non è vero?

— Certo. Semplice supposizione... Scrupolo, forse, assurdo da sua parte...

— Mi avete detto che il segretario possedeva una chiave della porticina del giardino.

— Sì, quella della porticina che dà sulla via Buonaparte ed anche quella del vestibolo... Il signor conte voleva che potesse tornar la sera, a non importa quale ora, senza incomodare nessuno.

— Gerolamo! - gridò Raimondo dopo un breve silenzio - la luce si fa! Pascal Saunier ha rubato il testamento del conte De Thonnerieux!

— Lo credete? - domandò l'ex-cameriere il cui tremito senile raddoppiò - Lo credete veramente?

— Tutto sembra provarlo... Pascal Saunier non era uomo da render le chiavi abbandonando la casa. Dunque le possedeva ancora. E' entrato la notte dalla porta che dà sulla via Buonaparte... ha aperto il vestibolo ed è giunto al gabinetto del conte di cui conservava sempre la chiave. Prendendo i valori, ha preso il testamento che ha to. *La Faina* aveva ragione supponendo che questo testamento menzionasse la cifra attribuita ad ogni fanciullo, e che le medaglie riunite dovevano indicare il luogo in cui si trovavano nascoste le somme... Sapendo questo, per caso, Pascal Saunier non si è più contentato del suo primo bottino, ha voluto metter la mano sui milioni del conte... Per far ciò gli occorrevano le medaglie.

«La luce è fatta, Gerolamo.

«Pascal Saunier è non solamente il ladro, ma anche l'assassino!

«Ha ucciso Antonio Fauvel

«Ha ucciso Duvernay e la bella Virgina!

«Ha ucciso Renato Labarre!

«Ha voluto uccidere Giulio Boulenois!

«Ha ucciso, senza dubbio, Fabiano di Chatelux!

«Adesso minaccia mio figlio!

— Vostro figlio minacciato! Il signor Fabiano de Chatelux assassinato!!! - esclamò Gerolamo pieno di stupore e di spavento.

— Vogliono la medaglia di mio figlio, come quella di una giovinetta chiamata Marta Berthier, che fa anch'essa parte degli eredi del conte. Ognuna di queste medaglie porta una o parecchie parole... Queste parole accoppiate formeranno una frase e questa darà la soluzione dell'enigma.

«Abbiate fiducia, Gerolamo! Fra poco, ve lo dico, sarete libero, e coloro stessi che ora vi accusano, proclameranno la vostra innocenza!

— Oh! signor Fromental! - balbettò il vecchio cameriere giungendo le mani. - Possiate non ingannarvi. Che il buon Dio vi illumini e vi guidi!

— Contate su me e sperate! Ve lo giuro, la vostra speranza non sarà delusa... Adesso debbo lasciarvi, ma non tarderete molto a rivedermi... Procurerò di essere il primo a portarvi la buona novella.

Fromental riaccompagnò il prigioniero dal sorvegliante, gli strise la mano, gli diresse un'ultima parola d'incoraggiamento e tornò alla carrozza che lo aveva portato alle carceri.

— Alla prefettura! - disse. - E in fretta!

Alle 4 precise entrava nel gabinetto del prefetto.

— Ebbene? - gli domandò l'alto funzionario.

— Credo tenere una pista, signor prefetto. Scriverò un telegramma in vostro nome e mi permetto pregarvi di dar ordine che sia immediatamente spedito.

— Fate pure.

Raimondo scrisse le linee seguenti pronunziando ad alta voce ogni parola, a misura che la sua penna la tracciava:

«Prefetto di polizia a direttore penitenziario. Nimes.

«Inviare senza ritardo informazioni su Pascal Saunier, condannato a tre anni di detenzione per delitto di falso e liberato recentemente. Sapere, se possibile, ove andava, uscendo dal penitenziario. Dare suoi connotati esatti al momento della scarcerazione. Urgenza.

*«Prefetto di Polizia».*

L'alto funzionario calcò un bottone elettrico, e disse all'usciere che si presentò:

— Questo dispaccio all'ufficio telegrafico della prefettura! Presto!

— Dove conoscerò la risposta, signor prefetto? - domandò Raimondo.

(*Continua*).

---

— Sì, sii prudente. So che lo sei e ciò mi rassicura un poco.

«Raddoppia di circospezione... *La Faina* è laggiù! Lo conosco: è un bravo e degno giovane, quel pescatore di cui mi hai parlato... Non uscire...

«Alla pesca è una gran sicurezza essere in due...

— Non uscir mai di casa, senza aver una rivoltela in tasca, e non esitare a farne uso se ti trovi in faccia a un pericolo... Anche quando non si uccidono i nostri aggressori, il rumore li spaventa e il soccorso arriva.

informazioni ci vuole del tempo - replicò Fromental - Credo nondimeno, che il telegramma di Nimes non può tardare molto... adesso.

— Lo credo come voi e vi dò il consiglio di attendere alla prefettura. Fo mettere a vostra disposizione il gabinetto del mio segretario.

Al momento in cui l'alto funzionario stava per dare l'ordine, un usciere entrò e depose davanti a lui, sulla scrivania, un telegrama che il prefetto si affrettò ad aprire.

Raimondo si era avvicinato

loro proibito il soggiorno in alcuna città, non c'era ragione di preoccuparsi della direzione che prendevano.

— E' vero, ma però manca tutto; mancano perfino i connotati che abbiamo chiesti.

L'usciere entrò per la seconda volta portando un secondo telegramma.

— Ancora da Nimes - disse il prefetto di polizia, aprendolo - Contiene i connotati di Pascal Saunier - aggiunse.

Infatti i connotati, tolti dai registri

— Dunque, aspettiamo a domani - disse Raimondo.

— Pensate ora - domandò l'alto funzionario a Raimondo - pensate forse trovare nelle informazioni venute dal penitenziario, indizii tali da potervi condurre a un risultato?

— Conto su questi indizi, signor prefetto, per *accender* la mia lanterna, come si dice volgarmente.

— Sospettate dunque Pascal Saunier?

— Fo più che sospettarlo, lo accuso.

— E stabilite la vostra accusa su

Bastarono queste parole per far la luce nella mente del prefetto, che comprese all'istante.

— Avete ragione - esclamò. - Fino ad oggi abbiamo camminato a casaccio, smarriti su false piste... Bisogna sapere cos'è avvenuto di questo Pascal Saunier e seguirlo passo a passo dalla sua uscita di prigione fino ad oggi.

— Non appena avrò i particolari promessi, invierò al direttore del penitenziario un altro dispaccio.

— Che volete domandargli?

— Se Pascal riceveva lettere da Pa-

...

Era affranto dalla stanchezza e il bisogno del sonno gli s'imponeva...

Nondimeno, prima di... trò nella camera di su... che ho...

Paolo dormiva pl... registro.

Le sue labbra ...ondo erano torri...

Raimondo n... lampo.

sollievo infin... ...cal Rambert vi...

a dormire ... lo conducevano ne...

Pascal ... rimesso ... per ...